

Sfide Le nuove frontiere sono la lotta al sommerso e l'educazione a scuola

# Tutti in campo per garantire più sicurezza

Istituzioni, sindacati e imprese uniti contro la piaga degli incidenti sul lavoro. E l'industria anti-infortunistica cresce

Di PAOLO FIOR

**L**a tragica morte di 6 lavoratori durante un'operazione di manutenzione del depuratore comunale a Mineo (Catania) ha riaperto i riflettori su un'emergenza nazionale: le morti bianche. Una tragedia avvenuta a pochi giorni dall'entrata in vigore del Testo Unico sulla sicurezza del lavoro, approvato tra mille polemiche a cavallo delle due legislature. Il fatto è che, anche a riflettori spenti, in Italia muoiono in media 3 lavoratori al giorno, senza contare il milione di infortuni non mortali l'anno, per fortuna in calo.

Al di là delle polemiche anche aspre sulle sanzioni, sindacati e associazioni imprenditoriali concordano sulla necessità di combattere il sommerso e di intervenire investendo sulla formazione, su una cultura della sicurezza e della prevenzione che deve fare breccia anche nei programmi scolastici.

Un'impostazione fatta propria anche dalla mostra biennale Securtech Expo che si terrà alla Fiera di Milano a novembre. Oltre alla tradizionale esposizione, Securtech ospiterà gli Stati generali sulla sicurezza e ha un nutrito calendario di appuntamenti di formazione e di approfondimento. Perché le norme possono essere le migliori del mondo, le attrezzature le

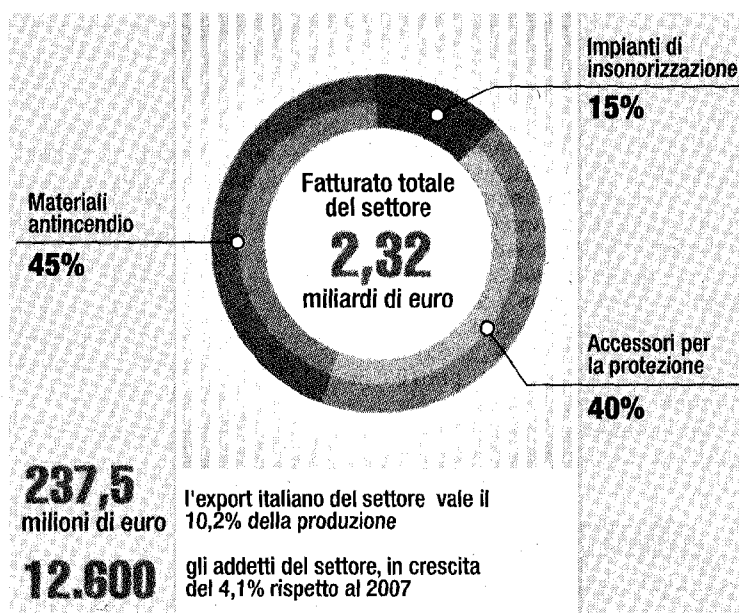
più moderne e tecnologicamente avanzate, ma senza una cultura condivisa della sicurezza non sarà possibile contenere gli infortuni, portandoli a un tasso fisiologico. E al contempo devono crescere anche gli investimenti della pubblica amministrazione, non solo quelli dei privati, perché sono ancora troppe le strutture pubbliche a rischio, nonostante siano passati ormai quasi 15 anni dall'entrata in vigore della legge 626 del 1994.

Quella legge ha rappresentato uno spartiacque perché per la prima volta si è affrontato di petto il problema in modo sistematico, spingendo sull'acceleratore della prevenzione anti-infortunistica responsabilizzando lavoratori e imprese. E ha rappresentato anche un piccolo big-bang industriale che ha contribuito alla crescita di un settore ad elevata specializzazione e ad alto valore sociale, visto che l'impegno dei produttori è rivolto alla salvaguardia della salute dei lavoratori.

Secondo le stime di Anima, l'industria italiana dell'anti-infortunistica conta 12.600 addetti e, nel 2008, fatturerà circa 2,3 miliardi di euro (erano poco più di 2 nel 2005). Una crescita costante che testimonia come il settore sia destinato a divenire sempre più centrale nell'economia.

## I numeri

Le stime 2008 sui settori produttivi legati alla sicurezza



Fonte: ufficio studi ANIMA

Conc



Gli industriali «La priorità rendere operative le best practice»

## «Sensibilizziamo l'impresa»

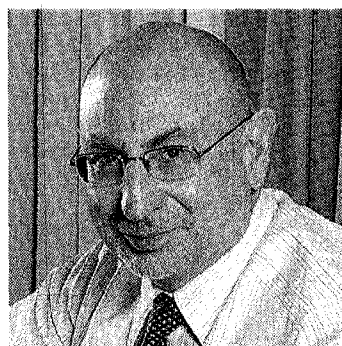
Per la prima volta Confindustria ha istituito una delega sulla sicurezza: a settembre partirà il road show in Italia

**R**oad show in tutta Italia per sensibilizzare gli imprenditori, più fondi ai corsi di formazione promossi in accordo con i sindacati, lotta senza quartiere al sommerso e al lavoro nero.

Questi gli assi portanti in tema di sicurezza sul lavoro di Confindustria che per la prima volta, con la presidenza di Emma Marcegaglia, ha istituito un comitato tecnico affidandone la presidenza a Samy Gattegno, vicepresidente di Assolombarda e protagonista dell'accordo di aprile con Cgil, Cisl e Uil di Milano per rilanciare le iniziative comuni di formazione contro gli infortuni sul lavoro. «L'istituzione del comitato tecnico e l'attribuzione di una delega specifica — sottolinea Gattegno — rappresentano una svolta e danno una misura dell'impegno con cui gli imprenditori intendono affrontare questo tema».

**Quali sono le vostre priorità?**

«Posto che il comitato è appena nato, stiamo facendo una ricognizione in tutti i settori dell'economia per identificare le cosiddette *best practice* e vorremmo estendere anche ad altre aree accordi importanti come quello siglato da Assolombarda con Cgil, Cisl e Uil».



Assolombarda Samy Gattegno

Vogliamo intensificare la collaborazione con i sindacati per combattere il sommerso e il lavoro irregolare

**La collaborazione è dunque destinata a rafforzarsi**

«Certo, è l'unico modo efficace per affrontare la questione e ottenere risultati concreti a salvaguardia della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Per parte nostra, poi, intendiamo rafforzare il dialogo con gli associati su questi temi e a settembre partiremo con un road show in tutta Italia volto a sensibilizzare le imprese. In questi anni, comunque, è cresciuta molto la consapevolezza degli imprenditori anche nelle medie e piccole aziende. Siamo molto ottimisti sulla possibilità di ottenere risultati concreti».

**Che contributo possono dare innovazione e tecnologia alla prevenzione degli infortuni sul lavoro?**

«Un contributo importante, perché le innovazioni di

processo e di prodotto aumentano anche la sicurezza attiva e passiva del ciclo produttivo. Ogni anno, l'industria italiana investe 20 miliardi di euro: più della metà di questi investimenti è rivolta direttamente a migliorare la sicurezza, e, quindi, a prevenire i rischi di infortuni e di malattie professionali».

**Però in Italia lamentiamo livelli di sommerso che non hanno uguali in Europa...**

«La lotta al sommerso vede impegnate in prima fila tutte le associazioni imprenditoriali. È una piaga che colpisce direttamente il tessuto sano dell'imprenditoria con la concorrenza sleale e che ha dei costi sociali elevatissimi perché stare fuori dalle regole significa anche più infortuni sul lavoro e più morti».

PA.FI.



Il sindacato «La strada giusta? Far decollare i tavoli territoriali»

# «Serve una svolta culturale»

La Cgil di Milano: pmi e artigiani ancora refrattari al dialogo, la cultura della prevenzione deve crescere a tutti i livelli

**U**n'emergenza nazionale che a Nord Ovest tocca punte drammatiche: la maglia nera alla Lombardia dove nei soli primi quattro mesi del 2008 si sono registrate ben 21 morti bianche.

Anche per questo, proprio a Milano sindacati, imprese e istituzioni stanno intensificando il dialogo e hanno inaugurato protocolli innovativi nel segno della nuova normativa: il Testo unico sulla sicurezza del lavoro. «La novità più importante — dice Tiziana Scalco, membro della segreteria della Camera del Lavoro di Milano con delega alla salute e alla sicurezza — è l'accento posto sulla cultura della sicurezza e della prevenzio-

ne. Una cultura che dev'essere condivisa da imprenditori e lavoratori e su cui le associazioni di categoria dovrebbero scommettere di più».

**Dopo tanti lutti, un filo di speranza?**

«Sì, perché possiamo fare tanto e perché, anche tra le imprese e le associazioni di categoria, notiamo la volontà di ragionare sul tema della sicurezza. C'è una maggiore sensibilità».

**Anche a livello territoriale?**

«Certo, basti ricordare la straordinaria partecipazione al tavolo locale istituito subito dopo il drammatico incidente di Cornate d'Adda: si presentarono circa un terzo delle 92 imprese pre-

senti nell'area comunale».

**In concreto, a quanto servono questi tavoli?**

«A molto, perché attraverso la stretta collaborazione tra sindacati, aziende e istituzioni si rafforza la lotta al sommerso e al lavoro nero che rappresentano una delle cause prime degli incidenti e degli infortuni sul lavoro. E poi si promuovono la formazione e altri interventi volti a far crescere la cultura della sicurezza sia tra i lavoratori sia tra gli imprenditori».

**Rispetto al passato registra qualche passo in avanti?**

«Sì perché nonostante qualche difficoltà di dialogo con il mondo delle piccole imprese e degli artigiani,

crece anche tra gli imprenditori la consapevolezza che la sicurezza del lavoro non è un costo, ma una leva competitiva, un fattore di qualità. Certo, il contesto di mercato resta difficile e ci sono settori strutturalmente più esposti ai rischi di infortunio, come l'edilizia. Ma la necessità di una svolta a 360 gradi ci sembra sia stata colta dagli attori sociali. Ora ci auguriamo che anche il governo faccia la sua parte».

**E l'Europa?**

«Purtroppo da noi l'incidenza degli infortuni è calata negli ultimi anni meno della media Ue. Germania e Spagna hanno fatto di più e meglio. Per ottenere risultati concreti dobbiamo accelerare nella formazione e coinvolgere anche le scuole».

PA.FI.



Camera del lavoro Tiziana Scalco

**S**ta crescendo la consapevolezza che le norme anti infortunio non sono un costo, ma una leva competitiva per le aziende

